

Dopo la lettura del romanzo "Follia", ci interroghiamo sul significato di questa parola e l'immaginario che essa evoca. Intendiamo per follia sia una condizione di salute, sia una scelta irrazionale che va contro la morale corrente. Nel racconto vengono descritti pazienti con patologie psichiche e la voce narrante è un medico che, soprattutto nell'ultima parte, rivela aspetti di sé che ci fanno dubitare sulla sua professionalità. Manifesta lui stesso una parte oscura, indizi ci fanno pensare che il vero personaggio squilibrato sia proprio lui; abbiamo l'impressione che sia un burattinaio che muove i fili, gli intrecci della storia.

In generale quasi tutti i protagonisti corrispondono a dei cliché, sono personaggi stereotipati, con caratteristiche ben precise, eppure l'intreccio è decisamente coinvolgente, lascia senza fiato e molti di noi hanno letto il romanzo in poco tempo.

I due protagonisti della storia sono Stella, la moglie di un altro medico dell'ospedale psichiatrico, e Edgar, un paziente accusato di uxoricidio. I nostri sentimenti verso Stella sono ambivalenti ma ci troviamo tutti d'accordo nel riconoscerle una sua coerenza nelle scelte anticonformiste. E' descritta come una donna annoiata dalla routine con il marito e che acquista nuova vitalità grazie all'incontro fortuito con Edgar. Non sappiamo nulla della sua storia precedente, dei suoi genitori, sembra esistere solo in funzione di lui; la nostra impressione è che venga utilizzata dal narratore come espediente per raccontare la storia di Edgar.

L'amore di stella per Edgar è di totale annullamento; la passione estrema la conduce alla perdita. E' un'attrazione che si sottrae a qualsiasi logica, se non quella dei corpi. Nonostante le avvisaglie della violenza siano dietro l'angolo, Stella si mette alla completa mercé dell'uomo che ama. Quando la gelosia si palesa furiosamente attraverso il possesso e il controllo, Stella, che in precedenza non ha mai avuto paura di lui, per riuscire a stargli accanto, inizia a distinguere tra l'uomo e la malattia. La tragedia si avvicina. L'unico modo per liberarsi di Edgar per Stella è trasfigurarlo. Dall'alto della collina vede il figlio annegare nel lago, rimane immobile, non è il suo bambino, è Edgar che annaspa e sprofonda nell'acqua.

Max, il marito di Stella, è descritto come una persona anonima, una figura mediocre che ha alle spalle una madre invadente. La suocera di Stella concepisce il figlio psichiatra come un suo prolungamento e la inesorabile discesa del figlio nella scala sociale e nella professione, rappresenta un fallimento personale.

Qualcuno di noi ha intravisto un parallelo con Anna Karenina, storia della moglie di un funzionario che, annoiata dalla vita matrimoniale, si lascia travolgere dalla passione per un ufficiale; l'unico richiamo all'ordine è l'amore per il figlio.

Sempre con richiamo alla psichiatria, in passato il gruppo ha letto Oliver Sacks, e soprattutto *Le nuvole di Picasso* di Alberta Basaglia, un'indagine sugli ex manicomi, una raccolta di testimonianze di persone "esiliate" dalla società cosiddetta normale. Oltre alle istituzioni totali ed escludenti, c'erano luoghi e/o momenti dove i confini tra pazienti e medici erano meno opprimenti e si promuoveva, come forma di riabilitazione, una socialità tipica della vita comune. Così come nel

romanzo letto, non era inusuale che gli istituti comprendessero anche la residenza dei medici e rispettive famiglie; spesso la moglie seguiva il marito e risiedeva nel luogo della sua professione.

Una nostra lettrice ha partecipato ad una visita guidata ad una ex struttura psichiatrica nella provincia di Lucca; la visita ha permesso di entrare maggiormente in quel mondo e una maggiore conoscenza dell'organizzazione spaziale di questi centri, la dislocazione di ambulatori medici, la sede dei ricoveri e i luoghi di ritrovo.

A fine serata abbiamo deciso le prossime letture: *Che la festa cominci* di N. Ammaniti; *Il sistema periodico* di P. Levi e *Le avventure di Numero Primo* di M. Paolini.